

IL PICCOLO Blog d'autore

21 ottobre 2016

QUANTE SCENE! - cose di teatro *Roberto Canziani*

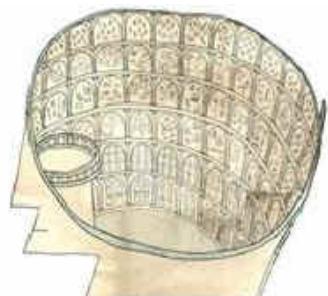
Perché non provare a “muoversi nella memoria”?

Dopo venti giorni di ricerca creativa, arriva questa sera a un *provvisorio punto fermo* il lavoro che la coreografa Constanza Macras ha condotto a Villa Manin di Passariano (UD), villa veneta e factory culturale, che dallo scorso anno con il progetto *Dialoghi* è diventata anche luogo di "creazione, studio, sperimentazione, incontro e scambio di visioni ed esperienze per artisti e cittadini".



E' un tema evanescente e affascinante questo che la coreografa argentina Constanza Macras, ha scelto per guidare dodici suoi colleghi, artisti internazionali, tra le stanze affrescate, le barchesse, il parco di Villa Manin a Passariano. Tre settimane durante le quali *Muoversi nell'architettura della memoria* è stato il loro obiettivo. Perché la memoria, oltre che dati e emozioni, contempla anche gli spazi, primo fra tutti quello del corpo, luogo dove per eccellenza essa si deposita.

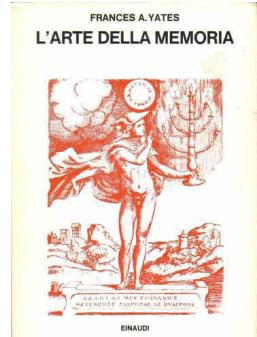
Questa sera, alle ore 20, il grande edificio che fu dell'ultimo doge di Venezia, la villa dove Napoleone firmò il trattato che per i paradossi della storia oggi chiamiamo di Campoformido, assolverà ancora volta il suo recente compito di *residenza di Dialoghi*, progetto che il **CSS** (Teatro stabile di innovazione del FVG) e l'**ERPaC** (Ente regionale per il Patrimonio Culturale del FVG), avevano pensato già nel 2015, per dare al monumentale complesso di Passariano, un'ulteriore funzione.





Residenza è una parola sempre più presente e sempre più interessante tra le quelle che circolano nel teatro italiano. Anche se mica per tutti ha lo stesso significato. Residenze creative, residenze artistiche, azioni territoriali di supporto, coaching produttivo si scambiano volentieri i significati e i ruoli. E formule come teatri abitati, corti ospitali, factory, stabilità leggera, prendono sempre più piede tra le pratiche del fare teatro nel nostro Paese. Alla radice del tema, resta l'immagine di un triangolo: un luogo privilegiato (in questo caso Villa Manin), una struttura teatrale forte (il CSS e la sua storia di centro di innovazione teatrale) e un artista, o un gruppo di artisti, che in quel luogo hanno l'opportunità di condurre – liberamente, a volte senza l'obbligo di un allestimento - un lavoro che scavalchi le stringenti regole di produzione del sistema teatro. Se ne è accorto perfino il legislatore che nella tanto discussa nuova regolamentazione FUS - quel decretone che lo scorso anno ha messo in agitazione tutto il mondo dello spettacolo - comprende finalmente il termine *residenza*.

Ma non è il caso di rileggere, questa sera, il decreto, quanto di seguire i percorsi tra corpo e parola che Macras, la trainer giapponese Miki Shoji e gli altri 12 *residenti* hanno seguito, ispirati soprattutto da uno dei libri-capolavoro dello scorso secolo, *L'arte della Memoria*, della storica Frances A. Yates. E poi dalle suggestioni che la villa ha prodotto in loro, attraverso percorsi, passeggiate, un giornaliero lavoro di training e di improvvisazione, sul corpo e sulle parole, a volte accompagnati da personali ricordi di incontri con l'architettura, a volte dalle immagini e dalla riflessione sul film di Peter Greenaway, *Il ventre dell'architetto*.



Impossibile dire adesso quel che ne uscirà fuori. L'apertura al pubblico della residenza “sarà una esperienza imprevedibile anche per noi che l'abbiamo sviluppata”, mi ha detto qualche giorno fa Marcela Serli, argentina pure lei (per quanto felicemente acclimatata in FVG) che assieme ai colleghi italiani, belgi, tedeschi, *abita* la residenza. “Una mano, un piede, una parte del nostro corpo, possono essere trasformati in elementi architettonici e viceversa l'architettura di un edificio si può sintetizzare in un assolo di danza, in un duo, in un disegno coreografico di gruppo. Sarà preponderante l'espressione fisica, ma la narrazione correrà in parallelo, prendendo le strade illustrate secoli fa da Cicerone, Lullo, Giulio Camillo, Giordano Bruno, i grandi esploratori classici dell'arte mnemonica”.



Dunque, una costellazione di simboli e di ricordi rimodulata dalla carica vitalistica che Constanza Macras, coreografa transnazionale, sa infondere nei propri lavori, ogni volta attenta alle architetture urbane e sociali dei Paesi che ha attraversato e nei quali si ferma. Una delle sue ultime creazioni (*The Ghosts*, dedicato agli artisti del circo cinese) è stata ospite nella scorsa stagione di Teatro Contatto a Udine. Mentre il più recente *On fire - The Invention of Tradition* (ideato assieme a performer sudafricani) ha

festeggiato il debutto italiano pochi giorni fa a Ferrara.



Immagini fotografiche: Luigina Tusini, Alice Durigatto

Muoversi nell'architettura della memoria, regia Constanza Macras, attori e danzatori: Giulia Bean, Lucia Cammalleri, Alessandra Fabbri, Paolo Fagiolo, Natalie Norma Fella, Tanja Fior, Guillermo Rodolfo Mariscal, Antonio Pauletta, Marcela Serli, Giovanni Trono, Emilio Vacca

Villa Manin di Passariano - Codroipo. 21 ottobre 2016, ore 20.00 (si raccomanda la prenotazione biglietteria@cssudine.it 0432 506925)

DIALOGHI / RESIDENZE DELLE ARTI PERFORMATIVE A VILLA MANIN, progetto di CSS Teatro stabile di innovazione del FVG e ERPaC Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del FVG con il contributo di Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia